

POLITICA ESTERA

Ritengo che un qualsiasi Patto Istitutivo, 'sottoscritto' dai cittadini di uno Stato, debba fissare i principi di riferimento della politica estera dello Stato stesso. In questa ottica, **"noi cittadini"** dobbiamo scegliere tali principi, ed io penso che possa essere qualificante il pretendere che esso:

- riconosca **"sempre, comunque ed ovunque il diritto all'autodeterminazione democratica di tutti i popoli"**, non come fa l'Organizzazione Non Utile (ONU) che, dopo aver proclamato nel primo articolo (comma 2) della sua Carta Fondamentale la sussistenza di tale diritto, **se ne vergogna subito**, e nel secondo articolo (comma 7) precisa: *"Nessuna disposizione del presente Statuto autorizza le Nazioni Unite ad intervenire in questioni che appartengono essenzialmente alla competenza interna di uno Stato, ..."*; tutti i popoli devono vedersi riconosciuto il diritto alla autodeterminazione, **senza se e senza ma**, e questo diritto deve essere fermamente difeso dal nostro Stato in tutti i modi non violenti che possano essere individuati;
- ripudi la guerra, che non è mai necessaria, salvo che in caso di diretta ed immediata autodifesa, e che non può mai essere considerata come strumento politico o come strumento idoneo ad imporre correzioni alla politica anche oppressiva di altri governi o Stati;
- non riconosca alcuna validità a conquiste o trattati imposti con una qualunque aggressione o minaccia di guerra;
- rifiuti "qualunque sostegno a Paesi anche alleati che non si attengano ai principi elencati nei tre commi precedenti": agli amici, più che agli 'altri', dobbiamo chiedere il rispetto delle nostre scelte fondamentali e, quando essi vadano chiaramente contro di esse, non possiamo chiudere gli occhi e farci complici del loro comportamento, posponendo i nostri principi ai sentimenti di amicizia;
- promuova *"l'evoluzione della politica economica internazionale verso un sistema globale che consenta ai popoli della Terra di stare ragionevolmente bene sul territorio su cui siano pacificamente insediati"* ed agisca *"direttamente nella direzione indicata al punto precedente, anche fuori da organismi o accordi internazionali"*: il Servizio Federale, cioè, deve far propria la convinzione riassunta nel detto **'chi sta bene non si muove'**, per questo, se non per un più pregnante sentimento di solidarietà nei confronti di chi sta peggio, il nostro Stato deve farsi promotore di una politica economica internazionale che punti con determinazione a generare condizioni di autosufficienza per tutti i popoli della Terra.

Quanto esposto all'ultimo punto indicato non è pensato 'contro' le alleanze finanziario-militar-politiche che oggi usano il loro potere per dominare i popoli della Terra: quello che vorrei proporre è che esse siano portate ad usare il loro potere non imponendosi con strumenti di morte e sopraffazione, ma mostrando la loro capacità di incidere sulle sorti del mondo usando metodi e strumenti di pace, di partecipazione, di collaborazione con quei popoli che non sono ancora usciti da decine di secoli di miseria, di abbandono e di sfruttamento. Questo cambiamento di orientamento non vuole nemmeno togliere loro il prestigio derivante dall'essere i garanti della sicurezza dei loro popoli, ma punta a sostituire, nei rapporti internazionali, il deterrente della paura con il tramonto dei motivi di contesa.

Oltre a quanto sopra, **ricordando che i sovrani dobbiamo essere noi cittadini**, sostengo l'idea che le limitazioni alla sovranità del nostro Stato non possano essere decise e definite senza il **nostro informato consenso**.

È inaccettabile che oggi ci sia chi si permette di stipulare trattati internazionali che **limitano la nostra sovranità** senza chiedere il nostro sovrano parere, anzi, impedendoci ex-lege di esprimerlo.

Perché non sorgano dubbi su ciò che intendo affermare, esprimo qui il più assoluto e viscerale dissenso nei confronti della determinazione della nostra classe politica a ratificare in Parlamento il Trattato di Lisbona, così come è stato fatto per tutti i precedenti trattati UE: scelta palesemente finalizzata a trascinare il "popolo sovrano" in un'Europa organizzata secondo i desideri di 'pochi'. Questa rigida posizione su chi abbia il potere di ratificare impegnativi trattati internazionali non è espressione del desiderio di veder chiudere la nostra comunità in uno 'splendido isolamento', anzi! Io vorrei che i nostri coinquilini del pianeta Terra potessero contare sulla nostra apertura nei loro confronti, fino a contemplare la possibilità di far confluire la parte disponibile della nostra sovranità con la loro, per dar luogo a Stati che raccolgano anche comunità diverse. **Questa confluenza di Stati, però, la dobbiamo decidere 'noi cittadini', non 'quelli là'.**

Punto 12

Noi cittadini vincoliamo la Federazione
- a riconoscere sempre, comunque ed ovunque il diritto all'autodeterminazione democratica di tutti i

popoli ed a considerare in modo conseguente il diritto degli Stati ad esercitare la loro giurisdizione nelle aree su cui risiedono i popoli stessi;
- a pretendere sempre comunque ed ovunque il ri-

spetto dei diritti e dell'identità di tutte le minoranze comunque originate e definite nell'ambito territoriale di giurisdizione di qualsiasi Stato;

- a ripudiare la guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali;

- a non riconoscere alcuna validità a conquiste o trattati imposti con una qualunque guerra di aggressione o con la minaccia di dar campo a tale guerra;

- a rifiutare qualunque sostegno a Paesi anche alleati che non si attengano ai principi elencati nei tre commi precedenti;

- a promuovere l'evoluzione della politica economica internazionale verso un sistema globale che consenta ai popoli della Terra di stare ragionevolmente bene sul territorio su cui siano pacificamente insediati;

- ad agire direttamente nella direzione indicata al comma precedente, anche fuori da organismi o accordi internazionali.

Solo acquisendo preliminarmente, mediante Referendum, il nostro parere vincolante, il Servizio Federale potrà

- acconsentire, in condizioni di reciprocità con altri Stati, a subire limitazioni della propria sovranità, se esse fossero funzionali alla realizzazione di un ordinamento che assicuri alle Nazioni pace, giustizia e vera democrazia;

- aderire a trattati o convenzioni che agevolino lo sviluppo dell'amicizia e della collaborazione tra i popoli, anche nella prospettiva di promuovere la pacifica adesione di più nazioni a democratiche entità statali sovranazionali.